Anno VII — N.10 Udine, Sabato-Domenica 12-13 Gennaio 1884 Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

A Sua Eccellenza Giannuzzi-Savelli

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

La *Difesa* pubblica la seguente lettera di cui conserva l'originale:

Eccellenza,

Mentre stiamo meditando in questi giorni la strage degli innocenti ordinata dal Re Erode, per le ragioni che Vostra Eccellenza non può ignorare, ci viene intimato l'ordine perentorio da Voi sottoscritto di dover uscire entro due mesi dai conventi, nei quali liberamente e spontaneamente siamo entrate dopo il 1866. Le considerazioni offerteci dalla corrente solennità non possono riuscir più opportune: l'animo si rinfranca ai fatti di diciannove secoli or sono, che oggi si rinnovellano. Alle intime antiche di persecuzione rispondono le intime moderne: Erode comanda a bacchetta; i satelliti eseguiscono, gli innocenti sono immolati alla ragion di Stato, che nel sangue di tante vittime trova la sua sicurezza, la pace turbata dall'apparire di un pretendente supposto. Vostra Eccellenza comanda, c'è chi obbedisce appuntino ai vostri ordini, noi saremo le vittime di una novella persecuzione provocataci contro da coloro che per la nostra dimora nei chiostri credono la patria in pericolo. Il riscontro è perfetto perfino nella congiuntura del tempo: a noi non rimane che l'espulsione violenta, o la fuga.

Ma poichè i tempi sono cangiati affatto, e invece d'un re tiranno, grazie alla libertà, c'è un Ministro responsabile di grazia e giustizia, disposto ad accogliere le petizioni indirizzategli, prima che la violenza ci strappi dai chiostri o che la prudenza ci consigli la fuga, osiamo presentare a Vostra Eccellenza una supplica. E' celebre il detto di una vittima antica ad un despota: *batti, ma ascolta.* Eccellenza! fuggiremo o saremo espulse per forza, ma prima..... fate quello che lo stesso Erode avrebbe pur fatto se a' suoi tempi nel suo Regno si fosse millantata com'oggi nel nostro la libertà e l'eguaglianza. Ascoltateci.

Prima che noi, seguendo un'ispirazione, della quale non dobbiamo render conto a Vostra Eccellenza, ci ritirassimo dentro le sacre mura d'un chiostro, abbiamo udito parlar tanto di libertà, che in grazia appunto dei larghi diritti di essa ci credemmo libere nella scelta del nostro stato e inviolabile l'asilo che ci apriva le porte. Se tutti i cittadini son liberi (così semplicemente argomentavamo) perchè non saremo libere pur noi di riunirci là dove ci chiama la voce della coscienza? Questa benedetta libertà concessa a tante maniere di associazioni pericolose talvolta allo Stato ed esiziali alla pubblica moralità, perchè dovrebb'essere negata a noi? Eccho? si chiuderebbe dunque un occhio sulle conventicole di chi palesemente trama congiure contro ciò che abbiamo udito chiamare l'ordine attuale di cose; si lascierebbero cospirare insieme i frammassoni, i settarii, e poi si spalancherebbero tutti e due gli occhi, si aggraverebbe la mano sopra imbelli femminuccie, le quali convengono insieme per condurre una vita tutta consacrata agli esercizii spirituali, della vita divota? Come? lo Stato *tollererebbe* la convivenza di donne sciagurate immemori della loro dignità e della legge morale, eppoi si allarmerebbe contro quelle che vogliono col voto religioso obbligarsi alla verginità tenuta in sì alto pregio dagli stessi pagani?

Eccellenza! il rispetto che dobbiamo per obbligo di coscienza alle Autorità costituite, non ci permette di immaginar certe ipotesi, le quali sarebbero pure contrarie alla semplicità, di cui facciamo una professione speciale. Quindi è ben lungi da noi l'idea che nell'animo vostro abbiano punto influito le viete calunnie, sotto il peso delle quali si volle e si vuole dar l'ostracismo alle povere monache dalle nostre contrade. Non possiamo supporre (ce lo vieta la carità) che le calunniose voci sui *Misteri dei chiostri* v'abbiano forzata la mano a sottoscrivere il nuovo editto di proscrizione contro di noi.

La vostra coltura, il vostro alto ufficio, la vostra doverosa imparzialità nell'amministrazione della giustizia, tutto ne induce a supporre che voi siate convinto intimamente che se *misteri* ci sono *nei chiostri*, sono misteri del tutto diversi da quelli che la calunnia ha inventato contro di noi. Misteri tra noi, non possiamo negare, ce ne sono; ma quai misteri! Misteri di una estrema povertà tollerata con allegrezza e opposta diametralmente alle cupide e irrequiete brame di chi nulla possedendo a questo mondo agogna allo spogliamento dei ricchi; misteri di una perfetta obbedienza mantenuta a qualunque costo e contraria affatto allo spirito di ribellione di chi non vuol mordere nessun freno e tenta di scuotere qualsiasi giogo di sudditanza; misteri di una perpetua continenza osservata con tutto il vigore della volontà malgrado le reluttanze dei sensi, e opposta agli sforzi ignobili di chi si scapriccia e si rivolta come animale immondo nel brago. Misteri, Eccellenza, ce ne sono nei chiostri; ma sono misteri dell'umiltà tra le matte e presuntuose superbie del mondo; misteri della mortificazione tra le voluttuose compiacenze agli appetiti della parte che l'uomo ha comune col bruto; misteri di vita tutta raccolta in Dio e nelle cose celesti tra la spensieratezza insensata di chi rinnega Dio e l'ordine sopra natura; misteri di carità che tutto sacrifica al bene altrui tra le ambiziose mire egoistiche di chi tutto sacrifica al suo personale vantaggio; misteri di pazienza tra i fremiti bestiali di chi nulla sa tollerare che gli contrasti; misteri di amore longanime, che invece di vendicarsi delle offese arriva fino a giunger le mani supplichevoli per invocare da Dio il perdono degli offensori, e lungi dal resistere all'arbitraria violenza, ritirasi contentandosi d'una legittima e doverosa protesta.

E una legittima e doverosa protesta ci contentiamo di rivolgere a Vostra Eccellenza, contro la quale non [illegible] speriamo, il duro fato d'una legge in vigore fino dal 1866. Eccellenza! questa legge, che ebbe tanti e sì eloquenti oppositori mentre discutevasi nel Parlamento e nel Senato a Torino; questa legge che colla sua applicazione disperse e gettò nel lutto migliaia e migliaia di pacifici cittadini del Regno; questa legge che ha purtroppo raggiunto lo scopo precipuo ideato da chi la propose; questa legge che conta oramai diciott'anni di rovine e di lagrime, perchè mai vuolsi oggi applicata in tutto quel letterale rigore che tanti ministri — tolto uno solo — avevano pietosamente allentato? Perchè mai d'una farraggine di leggi, molte delle quali servono nient'altro che allo studio degli eruditi, quest'una si vuole rimessa in tutta la sua primiera rigorosa osservanza? Qual imminente e fatale pericolo sovrasta all'Italia per cui debbasi dar la caccia a tante povere monache, che con tutta la legge del 1866 si erano rifugiate dentro all'asilo d'un chiostro? Che cosa è mai accaduto di nuovo perchè un ministro di grazia e giustizia nel 1884 si creda obbligato a far ciò che non si reputarono obbligati di fare i suoi antecessori nel volgere degli anni scorsi?

Eccellenza! il fremito d'una setta la quale non può e non potrà mai perdonarci la professione di voti non già contrarii alle libere istituzioni d'Italia, ma ai suoi istinti brutali e alle bieche arti onde vorrebbe scristianeggiarla, si è levato ben altre volte contro di noi. Ah! non sia vero che quel fremito iniquo e più susurrone che formidabile possa nell'animo vostro più che il santo grido di dolore che levasi in tutta Italia da tante povere monache, le quali, se riconoscono in voi il vindice della giustizia, sanno che esercitate pure un ministero di grazia. Piucchè l'arruffio chiassoso di pochi mestatori possa su voi il voto unanime della maggioranza degl'Italiani, che fanno eco alle nostre proteste, e implorano per noi, se non giustizia, almeno pietà.

Eccellenza,

Dopo questa protesta legittima che giungerà senza dubbio sotto gli occhi vostri nel vostro gabinetto medesimo, noi ripigliamo serenamente le considerazioni sulla festa dell'Epifania. Se piacesse a Dio d'illuminarvi a desistere dai vostri propositi di proscrizione contro le monache, dovremo ringraziarlo di avere risparmiata a noi una terribile prova e a voi il rimorso d'una grave ingiustizia commessa. Ma se come un magistrato antico foste disposto a ripetere: " quel che ho scritto, ho scritto; " se gli esecutori dei vostri ordini sforzassero le porte dei conventi per cacciarne di là colla violenza, ah! noi cederemo, ma sappiate che se le monache si vendicano col perdono e colla preghiera per i loro persecutori, c'è pure lassù una

242 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Ma Nompariglia conosceva troppo bene il carattere superstizioso degli Indiani, per perdere un'ultima speranza. Essa pensò che la stranezza della sua capigliatura, l'aerea sveltezza della sua persona, l'apparizione del colossale Mingo poteano colpire di terrore almeno per un momento, le sentinelle dei prigionieri; purchè essa avesse il tempo di liberare questi dai lacci e di trascinarli fuori della capanna, si credeva sicura dell'esito.

All'alba mancava tuttavia un'ora; se i prigionieri, prima dell'alba raggiungevano il corso regolare del San Lorenzo erano salvi, giacchè gli Huroni, sorpresi dall'audacia della evasione esiterebbero nell'inseguirli.

Nompariglia risolvette di agire con risolutezza.

Appoggiata alla testa di Mingo e stringendo nella destra il manico d'un coltello, la fanciulla dai capelli d'argento uscì di tratto dall'ombra in cui stava celata ed apparve in piena luce.

Essa era circonfusa dal raggio lunare, il suo costume indiano quasi senza pieghe, la faceva apparire più grande di quella che era realmente; nulla varrebbe a dare una idea della sua bizzarra bellezza, quando la fanciulla apparve agli occhi dei custodi di Fleuriau e di Guglielmo con la sua splendida capigliatura.

Quell'apparizione inattesa produsse nell'animo dei giovani un turbamento che si fece ancor più profondo quando al fianco della fanciulla essi videro l'enorme orso che crollava la grossa testa: gl'indiani credettero scorgere in ciò una terribile minaccia. Da lunga pezza la loro tribù credeva, giusta il racconto d'un vecchio capo, essere impossibile dar morte a certi patriarchi dei boschi, animali protetti dagli spiriti. Dar loro la caccia è un delitto, farne scorrere il sangue attira sulla tribù irreparabili sciagure. Ora nell'isola si credeva appunto che l'orso ucciso in quel giorno dai cacciatori appartenesse a quella razza di bestie privilegiate che debbono essere rispettate dal piombo e dal ferro, e che quando sono assalite, quando si sparge il loro sangue, riprendono l'esistenza per un fenomeno inesplicabile, e crudelmente si vendicano degli imprudenti cacciatori. Quantunque sapessero che l'orso gigantesco ucciso quel giorno era stato rinchiuso in una caverna presso la quale vegliava il gran Mago, i giovani indiani furono tosto convinti che Mingo eguale all'orso cacciatore di miele, fosse la medesima bestia, risuscitata per un prodigio, e che lo spirito il quale presiede alle caccie fosse quella creatura bizzara, cinta di splendenti capelli, la quale li guardasse con espressione di collera.

Di tratto gl'indiani indietreggiarono dinanzi a Mingo e a Nompariglia. Addossati alla capanna, per la prima volta provarono il senso d'un terrore profondo. La fanciulla dai capelli d'argento fece un cenno, e Mingo si rizzò stendendo verso i custodi dei prigionieri le gigantesche sue branche.

I due giovani caddero ginocchioni toccando colla fronte la terra; Mingo posò una delle sue zampe sopra uno di quei corpi scossi dai brividi, mentre Nompariglia respingeva col piede l'altro indiano.

Nella capanna i due prigionieri continuavano a recitare i salmi della morte, essi aveano perduto ogni speranza di ricuperare la libertà, la loro anima s'innalzava al di sopra di questo mondo e quando la porta della capanna fu sollevata da Nompariglia essi non udirono il leggero passo di lei.

La giovinetta posò la mano sul braccio di Guglielmo e disse colla melodiosa sua voce:

— La Nompariglia e Jago hanno vegliato... Le guardie dormono.... Venite!

Con mano sicura tagliò le corde che cingevano le braccia e le gambe dei prigionieri, col dito sulle labbra impose silenzio, poscia coi prigionieri uscì dalla capanna.

Le due sentinelle, sempre colla fronte a terra, non avevano fatto alcun movimento. Nompariglia passò la mano nel folto vello di Mingo, questi lasciò l'indiano il cui corpo palpitava sotto la gigantesca zampa dell'animale, e seguì Nompariglia che, coi prigionieri in modo così mirabile liberati, fu tra breve nuovamente all'ombra delle quercie e degli aceri.

Nessuna parola venne scambiata tra l'indiana, Guglielmo e Fleuriau.

Nompariglia precedeva i prigionieri, stando in orecchi e domandandosi se lo stratagemma riuscitole non sarebbe reso vano da qualche Hurone meno credulo.

Guglielmo e Fleuriau s'avanzavano lentamente nella parte più boscosa dell'isola. Il raggio della luna non permetteva loro di scorgere gli ostacoli della via ed essi procedevano a tentoni in mezzo a branchi di alberi giganteschi e a macchie d'arbusti. Ciò che la Nompariglia avea ardito di fare quando si trovava sola con Mingo, ora non l'osava più. L'indiana avea la coscienza del prestigio che la sua apparizione dovea produrre, ma sapeva eziandio che la superstizione suscitata dal suo aspetto scomparirebbe quando s'indovinasse essere dessa penetrata nell'isola per liberare i prigionieri.

Frattanto si guadagnava terreno, la comitiva si andava sempre più avvicinando, alla baia dove Jago stava aspettando l'arrivo della sua compagna; ancora un quarto d'ora forse, e i prigionieri potevano fare assegnamento sopra una liberazione per essi miracolosa, quando un urlo prolungato si fece udire.

Nompariglia non dubitò un istante della natura di quel grido nel quale si confondevano la minaccia e la rabbia.

L'evasione dei prigionieri omai era nota nel villaggio. Infatti, appena le sentinelle, avendo sentito allontanarsi l'orso che tanto le avea atterrite, credettero che la fanciulla dai capelli d'argento, fosse scomparsa con esso, si alzarono prontamente e diedero all'intorno uno sguardo misto di curiosità e di timore. Quando videro deserta la piazza, tornò loro il coraggio, e alzarono come per subito istinto, la porta della capanna.

La capanna era vuota!

G'Indiani compresero subito ch'erano stati vittime d'un abile stratagemma avente per iscopo la liberazione dei prigionieri affidati alla loro custodia, per cui si diedero a mandare alte grida annunziando con parole interrotte l'evasione dei prigionieri e la strana fantasmagoria che li avea tratti in inganno.

In un momento tutti i guerrieri furono pronti.

Giovine Liana accorse prima fra tutti, giacchè tenuta desta dal suo dolore, non si era nemmeno spogliata. Il suo volto appalesava un grande turbamento, un pallore mortale si pingeva nei suoi lineamenti.

(Continua)

giustizia e una grazia ben più potente e più equa di quella giustizia e di quella grazia umana che voi amministrate attualmente nel Regno d'Italia. Vi ha lassù quella giustizia, quella grazia che sa e può a suo tempo riparare alle umane ingiustizie e alle disgrazie che recano gli uomini. Badate, Eccellenza! La barbara crudeltà, la spietatezza di Erode ne ha fatto di lui un tiranno detestabile nella storia; alle vittime delle sue stragi s'inneggia anche oggi dopo tanti secoli coi cantici giulivi degni dei martiri. E poi, ricordatevi, c'è sempre chi sopravvive all'eccidio, e ritorna dalla terra dell'esilio, e respira liberamente nelle contrade, d'onde è scomparso il proscrittore troppo geloso del suo potere.

10 gennaio 1884.

Le monache
entrate nei chiostri dopo il 1866.

UNA DISPUTA NEL PANTHEON

SUL CADAVERE DI VITTORIO EMANUELE II

Riproduciamo dall'*Unità Cattolica:*

Da un personaggio eminente, che assisteva il 5 gennaio nella chiesa del Pantheon al trasporto della salma di Vittorio Emanuele II, ci viene raccontata una disputa, che non fu ancora da nessun giornale riferita, ma che merita di essere registrata per la storia. Come riferiva il nostro corrispondente nel n. 7 dell'*Unità Cattolica*, fu posta un'iscrizione incisa nel metallo sulla cappella dove vennero collocate le ceneri di Vittorio Emanuele. L'iscrizione da principio diceva così: *Victori Emanuelis II regis — Patris patriae — Corpus — Humberti I filii regis pientissimi iussu — ANNUENTE S. P. LEONE XIII — Huc translatum nonis ianuarii anno* MDCCCLXXXIV — *Ab eius interitu sexto.* Il ministro Baccelli non avea trovato nulla a ridire su questa iscrizione, e d'ordine suo venne incisa. Il 5 di gennaio l'iscrizione era già stata messa a luogo e s'incominciava a murarla. Il Baccelli nell'atto del lavoro, essendo in circolo coi magnati, lesse loro quest'iscrizione, ma non sì tosto ebbe pronunciate le parole *annuente S. P. Leone XIII*, che il ministro Mancini, il quale prima non ci aveva badato, cominciò a dolersene, ed il ministro [illegible] appoggiò le sue lagnanze, dichiarando che non si dovea parlare assolutamente dell'annuenza del Papa, perchè non dipendeva da lui permettere il trasporto del corpo di Vittorio Emanuele nella cappella! Domenico Farini, presidente della Camera, andò più innanzi, protestando che non avrebbe apposto il suo nome all'atto del trasporto, se prima non si cancellavano le parole *annuente S. P. Leone XIII.* Il ministro Baccelli allora si strinse nelle spalle, affermando che a lui poco premeva di lasciare quelle parole nella iscrizione, e che era pronto a farle togliere immediatamente. E le parole furono tolte e il Farini col Mancini e col Genala credettero di aver conseguito una grande vittoria! Il presidente del Senato, Tecchio, il ministro Depretis, il cavaliere della SS. Annunziata Minghetti non presero parte alla disputa; ma, quando le parole furono cancellate, essi pure se ne mostrarono lieti, quasi che fosse stato scongiurato un grande pericolo per il Regno d'Italia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 11 gennaio 1884.

I nostri *pellegrini* partiti sabato scorso con un treno speciale saranno di ritorno domenica sera. A dir la verità furono proprio pochini pochini e quasi tutti del *popolo*, gente che volle vedere Roma con 17 lirette e trovar nella capitale l'alloggio gratuito. Mi fu detto che la sola persona di qualche levatura era un avvocato che appartiene ad una famiglia clericale, ma che viceversa sa fare a tempo e luogo da liberale moderato. Evviva i Girella! Nonostante però il ribasso del 75 per cento, l'alloggio gratuito o mezzo gratuito ecc. ecc. i pellegrini non furono guari contenti del loro viaggio e del loro soggiorno nella capitale. A compir l'opera capitò anche la pioggia, tanto perchè non si possa dire che i pellegrini andarono e tornarono a bocca asciutta, ci fu qui e là qualche fischio, insomma se si stava a casa era meglio. Ma pazienza! tutto non si può avere a questo mondo ed i *pellegrini* devono saperlo meglio di noi.

Il primo giorno dell'anno si leggevano *rari nantes* per la città alcune epigrafi mortuarie, in cui era detto roba da chiodi del *Veneto Cattolico*. Fin qui niente di straordinario; il *Veneto Cattolico* aveva saputo per ben 17 anni tenere sempre alta ed intemerata la sua bandiera, aveva gridato continuamente contro la rivoluzione, era stato l'anima, l'ispiratore di tante e solenni dimostrazioni cattoliche, niente di più naturale dunque che quattro atei gettassero la loro bava immonda su quel giornale. Ma il bello è, che non si potè trovar a Venezia nessuna tipografia che stampasse quella roba e si è dovuto ricorrere ad una tipografia del Dolo, paese ben noto per le gesta di qualche farabutto. Che ne avvenne dunque? Ne avvenne che tutti risero alle spalle dei quattro atei e andavano domandandosi se a Venezia fossero sparite di un tratto tutte le tipografie. Poveretti! Credettero di suonare e furono suonati.

Jerlaltro al Consiglio comunale si trattò un'importante questione: se cioè dovesse mantenersi l'odiosa tassa di famiglia. La maggioranza della Commissione eletta a questo scopo propendeva pel sì, la minoranza pel no, e mercordì con buone ragioni il consigliere Olivotti della maggioranza provò dinanzi al Consiglio la necessità di mantenere la tassa, e il cons. Clementini della minoranza con non meno buone ragioni dimostrò che si poteva abolirla. Parlarono pro e contro vari altri consiglieri e finalmente fu rimandato il seguito della discussione ad oggi. Vedremo dunque e vi scriverò.

A gran priore dell'ordine di Malta in Venezia venne prescelto, in luogo del defunto conte Altan, il commendatore Guido dei marchesi Sommi Picenardi. La nomina si deve al Magistero dell'Ordine esistente in Roma.

I nostri fornai messasi una mano al cuore hanno ribassato di due centesimi per chilogrammo il pane. Veramente non è un ribasso tanto sensibile, ma ad ogni modo è meglio poco che nulla.

E' cominciato il Carnevale e domani avrà luogo al Ridotto la prima festa di ballo che sarà una vera e propria scuola d'immoralità, come il solito. Ormai al Ridotto le persone civili non ci vanno più; esso è diventato la palestra della feccia del popolo. Ed anche questo è segno dei tempi, cara *Venezia!* Tu e i tuoi compari foste la causa di tante immoralità e di tante nefandezze. Attenti però al *redde rationem!*

Ho l'onore di protestarmi. V.

Il re Umberto, dopo di essersi inteso coi ministri, sarebbesi deciso ad effettuare un viaggio a Berlino nella primavera. Il conte de Launay ambasciatore italiano colà è incaricato di fare le pratiche opportune, dopo le quali il re Umberto scriverebbe direttamente all'imperatore.

La *Politische Correspondenz* ha da Dresda che il re Umberto, se va in primavera a Berlino, nel ritorno si fermerà parecchi giorni alla Corte di Sassonia, a cui lo stringono legami di parentela, per la principessa Maria Elisabetta, Duchessa di Genova, madre della regina Margherita.

La *Neue Freie Presse* da la stessa notizia.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di jeri:

Un decreto della S. Congregazione dei Riti notifica che la stessa S. Congregazione, adunata in Vaticano il 15 dello scorso dicembre, alla questione: *An sit signanda Commissio Introductionis Causae Ven. Servi Dei Bernardi Mariae Clausi Sacerdotis professi Ordinis Minimorum*, rispose: *Affirmative, seu signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

E il giorno 20 dello stesso mese Sua Santità Leone XIII ratificò e confermò questa sentenza, firmando di propria mano la Commissione dell'Introduzione di detta Causa.

— E' stata umiliata istanza al S. Padre perchè voglia approvare e benedire il progetto di innalzare una chiesa in memoria e ad onore di Daniele O'Connell, il grande liberatore dell'Irlanda, nel suo villaggio nativo. Il S. Padre ha rescritto così nella supplica che gli è stata presentata:

Ex aedibus Vaticanis, die 1 januarii 1884.

Consilium novi templi eo loco aedificandi, quo religionis catholicae strenuus vindex Daniel O'Connel, natus est valde probamus, et omnibus qui opem vel operam in id contulerint, libenter in Domino impertimur.

LEO PP. XIII.

— Il Santo Padre recossi mercordì a visitare i grandiosi lavori che si stanno eseguendo a tutte sue spese nel Museo Vaticano nelle nuove Gallerie che prenderanno appunto dalla Santità Sua il nome.

— La stessa Santità Sua ha di recente date disposizioni relativamente alla nuova abside di S. Giovanni in Laterano.

I due grandi affreschi che dovranno ornare i due lati dell'abside saranno eseguiti dal signor Grandi di cui son noti i meriti in questo genere di pittura.

Sua Santità ha pure ordinato che il soffitto della navata Clementina sia rinnovato e ornato nello stile di quello del Presbitero.

Si capisce che lavori di tale importanza non possono essere intrapresi senza incontrare spese considerevolissime. Ciò dimostra ancora una volta, che malgrado le difficoltà della presente situazione, malgrado la scarsezza dei mezzi, il Sommo Pontefice non si limita a proteggere le scienze e le lettere, ma ch'egli continua ad ingrandire e ristorare i monumenti dei quali il Papato ha dotato la sua capitale.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Le entrate delle imposte che nel 1882 ascesero alla somma di 998, quest'anno superano il miliardo. L'aumento totale è di 32 milioni e mezzo.

Maggiore aumento si ebbe nelle tasse sugli affari e nelle gabelle.

— Il ministro della marina impartì disposizioni, affinchè si affretti quanto più possibile l'armamento della *Lepanto*. Perciò credesi che questa corazzata potrà prendere il mare fra due anni.

— Il ministro Mancini sta raccogliendo i documenti che si possono pubblicare sulla quistione Tunisina, da formare un *libro verde* che sarà presentato alla Camera nel principio dell'entrante mese. Si stanno ora prendendo gli accordi colla Francia per sapere quali note e dispacci si debbano pubblicare e quali mantenere segreti. L'ultimo documento sarà la convenzione firmata nei giorni scorsi sulle capitolazioni.

— La chiamata alle armi della milizia mobile e territoriale fissata per l'anno corrente, sarà in media d'una ventina di giorni.

Il ministero della marina ha impartito gli ordini, perchè sia indetto l'appalto della costruzione alla Spezia, di un gran bacino lungo 250 metri e del costo approssimativo di quattro milioni.

Lo stesso ministero, nominò una commissione composta del contrammiraglio Albini di due capitani e di un tenente di vascello, per istudiare e proporre un sistema di mobilitazione delle forze navali più pronto dell'attuale.

ITALIA

Roma — Si parla di una prossima venuta a Roma del principe Vittorio Bonaparte. Egli alloggerebbe nella palazzina del Quirinale. Si fermerebbe pochi giorni.

— La *Voce della Verità* narra questa curiosa scenetta garantendone l'autenticità per esservi stato testimonio oculare:

Ieri a giorno in piazza del Pantheon accadde una scenetta comicissima. Erano le 3 e dalla *botte* segnata col n. 393 discendevano due *pellegrini*. Uno di questi era un prete, il canonico Nicastro, il quale portava un cordone dorato al cappello, il petto fregiato di patriottiche decorazioni ed il nastro del pellegrinaggio. Il cocchiere pregò il canonico ed il compagno a lasciar libera la carrozza perchè il cavallo era stanco, giacchè faticava senza riposarsi mai dalle 5 del mattino. Ma il compagno del canonico voleva a *tutti* i costi trattenere la *botte*, ed il canonico spingeva l'altro a visitare il Pantheon. Ne nacque un alterco, cui presero parte i passeggieri intervenendovi alcune guardie. La vinsero naturalmente i due patrioti, e poichè la gente di buon senso, avendo compassione della povera bestia che sudava orribilmente, consigliava il canonico a pagare la vettura, lasciarla *libera* e *pigliarne* dopo magari un'altra, il prete dalle decorazioni fiammanti, l'apostrofò dicendo;

— Andiamo via di quà, è questa terra di *caccialepri.*

— E se è terra di caccialepri, riprese subito una signorina che stava nel gruppo delle persone, perchè ci sono venuti? »

— Leggiamo nei giornali liberali:

L'altro ieri i rappresentanti la colonia italiana di Trieste deposero al Pantheon una magnifica pergamena nella quale s'inneggia a Vittorio Emanuele e s'invita re Umberto a compierne la missione.

Nel ricevimento dei pellegrini al Quirinale i delegati triestini presentarono al re un ricco album portante gli stemmi d'Italia, di Savoia e di Trieste.

— Telegrafano da Roma al *Mattino*:

« Mi consta da fonte sicura che ieri sera (9) il ministro Baccelli voleva illuminare il Pantheon a fuochi di bengala in onore dei pellegrini, ma dovette abbandonare il progetto per la ferma opposizione di un augusto personaggio che osservò essere per lo meno strana l'illuminazione del tempio ove poco prima aveva avuto luogo un funerale. »

Firenze — Leggesi nell'*Unione* di Perugia:

L'operaio Marucelli, detto *Canapino*, quegli che ha lavorato con studio e con amore grandissimo nella facciata del Duomo di Firenze, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. E' un curioso tipo questo *Canapino*. Egli non ha mai studiato regolarmente ma è artista, come si dice, nell'animo. Il *Marucelli è di Settignano* e la sua è una dinastia di scalpellini, poichè da parecchie generazioni vi si esercita quel mestiere. Essi avevano e forse hanno ancora bottega in Borgo Allegri ove, come si sa, fu portata processionalmente — tanto parve divinamente bella! — la Madonna dipinta da Giotto; e da questa processione, festività artistica il nome di Allegri fu dato a quel borgo. *Canapino* è piuttosto basso di statura, ha aspetto modesto, occhi piccoli. A vederlo nessuno direbbe che in quel corpo c'è l'anima di un artista. Eppure l'anima d'artista c'è. *Certe figure d'ornato: quelle* testoline d'animali lavorate da *Canapino*, se avessero il colore affumicato che viene dal tempo, si prenderebbero, in sbaglio, per lavori del secolo *decimoterzo* o *decimoquarto.*

ESTERO

Francia

Parlasi con gran rumore dell'imminente pubblicazione della corrispondenza privata fra Napoleone III e il conte di Morny, destinata a provocare uno scandalo immenso.

— La *Gazzetta Piemontese* ha da Parigi:

L'ex-re e l'ex-regina di Napoli celebrando le loro nozze d'argento (il loro matrimonio seguì l'8 gennaio per procura a Monaco di Baviera ed in persona il 3 febbraio 1859 a Bari) ricevettero molte notabilità del partito borbonico.

« Torresteros, consigliere municipale di Napoli, venuto apposta da Napoli per presentare loro gli omaggi degli ex-ufficiali dell'ex-Regno delle due Sicilie, disse che essi conservano costante fedeltà ai Borboni.

« Francesco II rispose che aspetta l'ora della riparazione dalla provvidenza e che mai disperò della giustizia dei Napoletani. Ricordò l'antica fedeltà del suo vecchio amico, principe di Sciarra morto giorni fa.

« Il registro posto alla porta dell'*Hotel Vouillemont*, ove abita l'ex-re venne coperto di firme di visitatori. »

Russia

Si ha da Pietroburgo:

Il procuratore imperiale Mouravieff ricevette una lettera in cui gli si annunzia avere il Comitato esecutivo nichilista pronunziato la sua condanna a morte. Egli rifiutò di stabilire, in seguito a questa minaccia, una guardia particolare intorno alla sua persona, ma fece smentire le accuse onde fu fatto segno dalla stampa clandestina.

Austria-Ungheria

Un altro orrendo delitto è stato commesso a Vienna giovedì sera.

Alle 5 e 3/4, mentre nella via Mariahilf il movimento delle carrozze e delle persone era maggiore, due individui entrarono dal cambiavalute Enrico Eisert, che tiene là negozio da dieci anni. — Erano giovani ambedue sui venticinque anni: ed avevano l'apparenza di camerieri.

Nella bottega non c'era che l'Eisert. Uno chiese in dialetto viennese il cambio di alcuni rubli. Il negoziante stava per esaminare la moneta, quando gli venne gettata sul viso da uno di quegli individui una manata di sabbia. Poi l'altro gli diede tre colpi sulla testa con una piccola mannaia. Il ferito chiamò e versando sangue potè ritirarsi nello stanzino laterale; lo inseguì l'assassino e con altri colpi lo gettò a terra semivivo. Accorsero allora i figli dell'Eisert e la governante. L'assassino con un fendente stese morto il figlio maggiore di anni 11, con un altro ferì gravemente l'altro di 9 anni, e inferì infine una tremenda ferita alla governante, una donna di 65 anni.

Poi chiuse e si ritrasse nella bottega. Questa scena avvenne più rapidamente che non si descriva.

Tornato nella bottega l'assassino col compagno portò via tutte le banconote che potè prendere; lasciò però le monete della *vetrina*. Poi si diedero alla fuga.

Pochi minuti dopo tutto il quartiere era in trambusto. L'Eisert e il figlio minore

portati allo spedale, questa mattina morirono dopo lunga agonia. La governante potrà salvarsi.

La polizia fa sforzi incredibili per arrestare gli assassini — ma finora inutilmente.

L' Eisert aveva 45 anni e lascia la moglie e una bambina che al momento della strage erano fuori di casa.

La cittadinanza di Vienna, commossa già dal gran numero di suicidi (fra cui quello di un bambino di nove anni) e delitti atroci, ed incendi dolosi e furti e tumulti avvenuti in questi ultimi tempi, è costernata.

Spagna

L'alcade di Santander in data del 4 gennaio ha pubblicato un editto per mezzo del quale dichiara che « i bestemmiatori saranno puniti colla multa di 50 *pesetas*, per bestemmia ed in caso d'insolvibilità con dieci giorni di prigionia. » Oltre a ciò « gli agenti della questura che tollerassero le bestemmie in loro presenza, senza arrestare i bestemmiatori, sarrebbero issofatto sospesi dalle loro funzioni e puniti della stessa pena decretata contro di quelli.

DIARIO SACRO

Domenica 13 gennaio

S. Ilario v. c.

Lunedì 14 gennaio

S. Pietro Orseolo

Pagliuzze d'oro

Se a te grazia, sapienza, bellezza sia data, insozza ogni cosa solo la superbia se vi è accompagnata. *Claudiano.*

Fondamento di giustizia è la fede, cioè verità e fermezza delle cose dette e promesse. *Cicerone.*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Mons. Giuseppe Ganzini L. 3. — Don Girolamo Prospero L. 2.

Un soprannome fatale. Ci si scrive da Tolmezzo:

Mi avranno creduto morto, mentre io non mi accorgo di esserlo ancora. Tacqui *veramente troppo: ma perchè mi lasciai* mettere il bavaglio alla bocca per carità di patria. E avrei tacciato più oltre se si fosse trattato della famigerata rosta *proveniente i danni futuri del Tagliamento* al territorio di Canova: ma trattandosi di cose riferentisi ai danni ormai prodotti, mi pare affatto innocuo il parlarne.

Quando il prefato sig. Tagliamento per una bizzarra variante di alveo nella piena dell'ottobre 1882 coprì di ghiaia o sabbia buona parte della campagna di Canova; esso danneggiò più che 50 possessori. Era naturale che fra i danneggiati dalle inondazioni ci entrassero anche quelli di Canova: naturalissima la compassione dell'Europa verso gl'inondati: bello lo slancio caritatevole per soccorrerli: giustissima l'ingerenza governativa nella distribuzione dei soccorsi.

Ho detta giustissima l'ingerenza governativa, non potendo qualificarla sapientissima, e nemmeno sapiente: perchè si dimostrò addirittura asinesca. Diamine; è ormai passato in proverbio, che il governo come si è dichiarato ateo, così vuole confermarsi asino.

In prova del mio asserto potrei esporre molti giudizi grossolanamente sbagliati nella piccola cerchia di mia conoscenza: e mi limito ad uno solo, perchè abbastanza grottesco.

Nell'elenco dei danneggiati di Canova trovavasi un certo C... GB. fu A.... Ma ecco, che due danneggiati rispondevano allo stesso nome, cognome, paternità: e per giunta, al rispettivo *fu*: e tutti e due si trovavano nelle medesime condizioni economiche. Si presenta al Municipio di Tolmezzo uno di essi e gli si assegna il sussidio disposto al danneggiato C.... GB. fu A.... Alla sua volta, fa atto di presenza l'altro omonimo. Il Municipio fa un punto ammirativo sull'originalità del caso, e sentenzia che il sussidio decretato al C... GB. fu A... è già stato aggiudicato al.... primo venuto. E' naturale: *Melior est conditio possidentis.* L'escluso omonimo insta, protesta, ricorre; sfido io, si tratta di ricevere. Che fa il Municipio? Una scintilla di lucido intervallo gli suggerisce la felice idea di distinguere i due aspiranti ad un unico tagliere, col soprannome. Uno degli omonimi ha per soprannome *justine* l'altro *sior gnuf* (nuovo signore): e si ricorre al ministero per la soluzione del quesito.

Il ministero messe a dormire le questioni estere, le interne e la questione della rosta sul Tagliamento, concentra gli studi sul quesito dei due C... GB. fu A... e decide in questo senso:

« osservato che il C... GB. fu A... detto « *justine* è il maggior danneggiato; (e ciò « è assolutamente falso) osservato che l'al« tro C... GB. fu A... sopranominato *sior* « *gnuf* (nuovo signore) non presenta la « qualifica di miserabilità: si aggiudica « il sussidio al *Justine* e non al *siorlll..* « abbenchè sia signore da poco *sior gnuf* « (signor nuovo).

Evviva al *governo asino!*

E sempre incendi. Verso le 4 pom. del 10 corr. si sviluppava il fuoco a Clauzano nel fienile della signora M. De Marchi.

L'intiero fabbricato coi foraggi in esso contenuti rimase distrutto con un danno alla proprietaria di L. 4000 circa.

Accorsero sul luogo, Carabinieri e Guardie doganali nonchè due compagnie del 40 Reggimento fanteria di stanza a Palmanova e il delegato di P. S. di quella città.

Si dà per certo che causa del disastro siano stati tre ragazzini che volevano fare un po' di fuoco per scaldarsi.

— L'altro incendio si sviluppò il giorno 6, per causa finora ignota, a Mauiago, nel fienile di certo Colusso Antonio e nell'attigua casa di Bortolo Rosa. Il primo ebbe un danno di L. 760 e l'altro di L. 110.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40 Regg. Fanteria eseguirà domani dalle 12 1/2 alle 2 p. sotto la Loggia municipale.

1.	Elegia « Il 9 gennaio »	Caratti
2.	Marcia « La scossa »	Marchetti
3.	Pot-Pourri « Flik e Flok »	Hertel
4.	*Coro e duetto « Il Trovatore »*	Verdi
5.	Sinfonia « Il Barbiere »	Rossini
6.	Polka « La rimembranza »	Pertiaui

Pubblicazioni. — E' uscito il primo numero della *Gazzetta Musicale* di Milano, anno 1884. - Contiene articoli di Salvatore Farina, Ugo Pesci, ecc., ecc., illustrazioni, fra le quali due bellissimi ritratti: Verdi e Mario. - Si spedisce *gratis* un numero di saggio a chi ne fa richiesta al R. Stabilimento Ricordi in Milano.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 7 gennaio 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna prese atto del Reale Decreto 16 dicembre 1883 col quale furono respinti i ricorsi prodotti al Governo del Re da alcuni Comuni della Provincia contro i provvedimenti coi quali la Deputazione stanziava d'ufficio nei bilanci preventivi 1883 le somme da corrispondersi al consorzio irriguo Ledra-Tagliamento per quoti loro spettanti d'interessi e di accertamento del mutuo contratto colla Cassa di Risparmio di Milano nell'interesse del consorzio stesso.

— Approvò i bilanci preventivi dei Comuni qui appresso indicati per l'anno 1884, con autorizzazione di attivare la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

a) pel Comune di Udine: sovraimposta addizionale lire 1.11;

b) id. di Paluzza per la frazione omonima id. lire 2.00 e per la frazione di Timau id. lire 2.00.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte diverse i pagamenti qui appresso trascritti, cioè:

— Al Comune di Martignacco di lire 1038.63 in rimborso della sostenuta spesa nell'anno 1883 per la manutenzione del tronco della strada Provinciale Udine-S. Daniele percorrente il proprio territorio.

— Alla Direzione dell'Ospitale di S. Daniele di lire 14082.06
— Id. di Gemona » 4618.75
— Id. di Sacile » 3911.19
per dozzine di mentecatti poveri nel 4.o trimestre 1883.

— Alla Direzione dell'Ospitale di Palmanova di lire 4244.10 per dozzine in Palma e Sottoselva di maniache povere durante il mese di dicembre 1883.

— Al comune di Cordenons di lire 677.70 in rimborso di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui da 1 gennaio a tutto settembre 1883.

— Alle Presidenze delle latterie sociali sottoindicate quale sussidio per l'anno 1884, cioè per le latterie:

Raveo	L. 200.—
Villa Santina	» 200.—
Fanna	» 200.—
Collina e Forni Avoltri	» 200.—
Tricesimo	» 200.—

— All'imprenditore del Casermaggio pei Reali Carabinieri in Provincia signor Nardini Antonio rappresentato dal figlio Lucio di lire 3723.14 quale compenso per fornitura effetti ai militi dell'arma nel 4.o trimestre 1883.

Vennero inoltre trattati n. 55 affari; dei quali n. 23 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 di tutela dei Comuni; n. 8 interessanti le Opere Pie; uno riflettente operazioni elettorali, ed uno riferibile alla costituzione di un consorzio; in complesso n. 70.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

MERCATI DI UDINE

12 gennaio 1884.

Granaglie

Grano	L. 10.50	11.50	12.—	—.—
Giallone	» 13.—	13.50	—.—	—.—
Giallonciño	» 13.50	13.75	—.—	—.—
Cinquantino	» 10.—	10.75	—.—	—.—
Sorgorosso	» 7.50	8.—	—.—	—.—
Frumento	» 17.—	17.30	—.—	—.—
Segala	» 11.75	—.—	—.—	—.—
Castagne	» 13.—	14.—	—.—	—.—
Id. inestate	» —.—	15.—	16.—	17.—
Fagiuoli dal piano	L. 16.50	17.—	18.—	

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. —.—	—.—
Galline id. id.	» 1.15	1.20
Pollastri id. id.	» 1.20	1.35
Polli d'india (maschio)	» 1.10	1.20
» (femmine)	» 1.20	1.30
Anitre	» 1.30	—.—

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.70	—.—	—.—
» » II »	» 3.50	3.90	—.—
» della Bassa I »	» 4.—	4.75	—.—
» » II »	» —.—	—.—	—.—
Legna tagliate	L. 2.45	2.60	—.—
» in stanga	» 2.35	2.50	—.—
Carbone I qualità	» —.—	—.—	
Carbone II »	» —.—	—.—	

(Compreso il dazio)

TELEGRAMMI

New York 10 — Il *New York Herald* ha da Hong Kong: Il viceré di Canton notificò al Consiglio l'intenzione di bloccare l'entrata nord della città e di porre delle torpedini all'altra entrata detta passaggio del Macao, chiusa da un ponte e all'estremità sud dell'isola di Damo. I capitani dei vapori ricevettero notificazione dai loro armatori di evitare l'entrata nord.

Madrid 10 — *Camera* — Il ministro dell'interno dichiara che il gabinetto vuole le riforme, non la nomina d'un' assemblea costituente. Soggiunge che il servizio militare sarà presto obbligatorio *per tutti* gli spagnuoli; desideriamo quindi il suffragio universale che creerà 3,500,000 elettori.

Parigi 11 — *I* giornali monarchici raccontano che iersera alla partenza del Conte di Parigi gli fu consegnato un indirizzo a nome della lega realista. Alcune grida di *Viva il Conte di Parigi viva, il Re.* Furono eseguiti tre o quattro arresti.

Parigi 11 — I giornali confermano la piccola dimostrazione fatta iersera al conte di Parigi. Furono eseguiti tre arresti.

Londra 11 — La salute di Manning è peggiorata. Parlasi di dargli un coadiutore.

Il *Daily News* ha da Suakin: Il grande sceicco religioso Mohamed el-Morgan è arrivato; gli si fecero grandi onori. Indirizzò alle tribù vicine un proclama raccomandando *di sottomettersi.*

Gli insorti attaccarono Tokar il 20 dicembre. Furono respinti.

Parigi 11 — Il *Clairon*, giornale realista, pubblica, mettendolo in canzone, un gran manifesto ai francesi del figlio di quell'olandese Naundorf, che dandosi per discendente legittimo del figlio di Luigi XVI fu pretendente al trono di Francia.

Il manifesto in data di Teteringen 18 dicembre 1883, è firmato *Luigi Carlo Borbone.* In esso, costui rivendica la successione al trono contro l'Orleans; promette ai francesi la monarchia cristiana colla bandiera bianca e l'indipendenza del papa.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dal 6 al 12 gennaio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	10	
» morti	» —	»	1	
Esposti	» 2	»	1	

TOTALE N. 24.

Morti a domicilio

Giacomo Lobero di G. Batta d'anni 54 usciere municipale — Luigi Campacci fu Giuseppe d'anni 54 guardia ferroviaria — Angela Paulini di Giuseppe di giorni 18 — Anna Serafini-Comino fu Gottardo d'anni 61 contadina — Gio. Batta Francescatto fu Giovanni d'anni 70 mugnaio — Enrico Lupieri di Gio. Batta di mesi 1 — Maddalena Berini di Antonio d'anni 10 scolara — Teresa Mauganotto di Pio di giorni 18 — Teresa Agosto Canciani fu Remigio di anni 79 contadina — Pietro Valenti fu Pietro d'anni 73 possidente — Teresa Busti Ludovisi fu Giuseppe d'anni 87 pensionata — Anna Pales Stringher fu Giovanni d'anni 86 pensionata.

Morti nell'Ospitale civile

Giustina Giovanni di Federico d'anni 1 — Sante Milesi Asquini fu Gio. Batta di anni 42 contadina — Eudossia Magrini Bortolotti fu Giacomo d'anni 68 setaiuola — Giuseppe Michelutti fu Mattia d'anni 75 agricoltore — Caterina Maestra Bertuzzi fu Antonio d'anni 65 contadina — Nicolò Bianchini fu Francesco d'anni 51 calzolaio — Luigi Gennaro di Gio. Batta d'anni 40 bracciante — Giovanni Bosetti fu Aquilino d'anni 57 setaiuolo — Maria Picco Della Barba fu Stefano d'anni 76 casalinga.

TOTALE N. 21

Dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Nigris calzolaio con Caterina Moro sarta.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Natale Burello mugnaio con Eleonora Burello mugnaia — Giuseppe Antonutti muratore con Maria Cattarossi contadina Pietro Venturini facchino con Caterina Tulisso casalinga — Luigi Marcuzzi manovale ferov. con Elena Marion casalinga — G. B. Romanelli fornaio con Anna Linda setaiuola — Napoleone Palla bandaio con Emilia Purasanta casalinga — Alessandro Magrini filatoiaio con Teresa Cittaro rivendugliola — Angelo Tonegutti guardia freno ferroviario con Giulia Bressan ortolana — Angelo Baroni armaiuolo con Maria Minelli filatrice — Vittorio Botti con Teresa Magrini sarta.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore	9,27	ant. accel.
Trieste	ore	1,05	pom. om.
	ore	8,08	pom. id.
	ore	1,11	ant. misto
	ore	7,37	ant. *diretto*
da	ore	9,54	ant. om.
Venezia	ore	5,52	pom. accel.
	ore	8,28	pom. om.
	ore	2,30	ant. misto
	ore	4,56	ant. om.
	ore	9,08	ant. id.
	ore	4,20	pom. id.
Pontebba	ore	7,44	pom. id.
	ore	8,20	pom. *diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54	ant. om.
Trieste	ore	6,04	pom. acce
	ore	8,47	pom. om.
	ore	2,50	ant. misto
	ore	5,10	ant. om.
per	ore	9,54	ant. accel.
Venezia	ore	4,46	pom. om.
	ore	8,28	pom. *diretto*
	ore	1,48	ant. misto
	ore	6,—	ant. om.
per	ore	7,45	ant. *diretto*
Pontebba	ore	10,35	ant. om.
	ore	6,25	pom. id.
	ore	9,05	pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 gennaio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.2	757.8	754 3
Umidità relativa	55	38	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom. .	—	—	—
Termometro centigrado. .	2.2	7 3	1.4

Temperatura massima 8.5 | Temperatura minima
» minima — 0.8 | all'aperto . . . . — 3.5